

legge: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione; Berlusconi ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale; Casini ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione.

Ricordo che nella seduta del 29 luglio scorso si sono svolte le repliche dei relatori e del Governo.

**(Contingentamento tempi  
seguito dell'esame - A.C. 4917)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, a seguito della riunione del 23 luglio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge.

Il tempo riservato al seguito dell'esame fino alla votazione finale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppo misto: 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, di 2 ore e 10 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 23 minuti;

forza Italia: 22 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 4917)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del disegno di legge, come licenziato dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

all'articolo 1 il comma 9 sia spostato dopo il comma 10 e sia modificato aggiungendo, in fine, il seguente periodo: « A tal fine è autorizzata la spesa di lire 4.104 milioni per l'anno 1999 e di lire 10.672 milioni a decorrere dall'anno 2000. »;

l'articolo 2 sia sostituito dal seguente:

**« ART. 2**

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato complessivamente in lire 5.000 milioni per l'anno 1998, in lire 71.695 milioni per l'anno 1999 e in lire 153.194 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nel-

l'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione per lire 5.000 milioni per il 1998 e lire 105.158 milioni per il 2000 e l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri per lire 71.695 milioni per l'anno 1999 e lire 48.036 milioni per l'anno 2000.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»;

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Teresio Delfino 1.78 e 1.76, Rodeghiero 1.6 e 1.8, Teresio Delfino 1.79, Aprea 1.32, Rodeghiero 1.4, Napoli 1.105, Teresio Delfino 1.83, Giovanniardi 1.63, Rodeghiero 1.21 e 1.22, Aprea 1.47, 1.45 e 1.42, Sbarbati 1.120, Napoli 1.117, Rodeghiero 1.18 e Napoli 1.118, 1.01 e 1.02, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1.

#### *(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4917)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4917 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è negativo su gran parte degli emendamenti e ne spiego il perché.

Sostanzialmente la discussione in merito a questo disegno di legge è stata ispirata da due filosofie totalmente diverse, che hanno seguito la maggioranza e l'opposizione. Pertanto, gli emendamenti dell'opposizione, che sono espressione della filosofia del tutto contrapposta rispetto a quella della maggioranza, non possono che trovare da parte nostra un parere negativo.

Vi sono poi altri emendamenti che, volti a migliorare il testo, in realtà esplicano disposizioni che sono già contenute nella complessa normativa relativa alla scuola, pertanto li riteniamo in parte pleonastici ed in parte ridondanti.

Vi sono, infine, tre emendamenti sui quali il parere della Commissione è favorevole. Mi riferisco in primo luogo all'emendamento Napoli 1.99; vi è poi l'emendamento Aprea 1.29, di cui si condivide totalmente l'ispirazione, ma del quale si propone una riformulazione, per motivi di coerenza formale con le rimanenti parti del testo; infine, l'emendamento Teresio Delfino 1.98, di cui si condivide il testo, ma che si propone di inserire, anziché alla fine del comma 8, dopo la parola « orientamento », sempre al comma 8.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Teresio Delfino 1.98 accedono a tale invito del relatore?

VALENTINA APREA. Sì, signor Presidente.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è inoltre favorevole sull'emendamento del Governo 1.131.

Vi è poi l'emendamento della Commissione 1.130, di cui discuteremo al momento opportuno.

PRESIDENTE. Il Governo?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo appena sentito le dichiarazioni del relatore per la maggioranza, che confermano la « blindatura » del provvedimento, il quale — lo ricordo, visto che oggi ne riprendiamo l'esame dopo la pausa estiva — non è il frutto di un dibattito parlamentare, di un dibattito tra le forze politiche di maggioranza ed opposizione, ma riprende un accordo extra-parlamentare che ha stravolto, innanzitutto, la proposta governativa: signor ministro, la sua proposta.

Oggi siamo qui a subire questo tipo di accordo, che è stato poi trasformato in disposizioni. Il Parlamento, quindi, oggi provvede semplicemente alla ratifica di qualcosa che non gli appartiene — e questo è, evidentemente, un problema di rapporti tra maggioranza ed opposizione —; ma, il che è più grave, si tratta di un provvedimento in cui non si riconosce nessuno, nel paese: né la scuola militante, né le famiglie, né gli studenti. Oggi abbiamo sentito ancora una volta confermare un parere favorevole ad un testo che rifiutano tutti. Qualcuno oggi avrà una vittoria politica; in questi giorni certamente la maggioranza ed il Governo porteranno a casa una modifica al sistema scolastico, ma si tratta di una modifica che va in senso opposto anche rispetto a quelle grandi riforme che proprio il ministro Berlinguer aveva annunciato in quest'aula e, più spesso, in Commissione cultura.

Rispetto agli emendamenti, dobbiamo dunque denunciare la mancata apertura di un dialogo sulle proposte dell'opposizione: che il Governo e la maggioranza respingessero le proposte emendative basate su una visione diversa dell'assolvimento dell'obbligo e dello stesso concetto di obbligo, c'era da aspettarselo; non ci saremmo aspettati, invece, una chiusura

così globale e definitiva. Abbiamo sentito esprimere dal relatore di maggioranza e dal Governo un parere favorevole su due o tre emendamenti, ma ricordo ai colleghi che ne sono state presentate centinaia; ed avremo modo di dimostrare che gli emendamenti su cui è stato espresso parere favorevole sono puramente formali. Per carità, essi migliorano il testo dal nostro punto di vista ma consentono di mantenere comunque la blindatura del provvedimento.

Questa è la prima denuncia che facciamo dopo aver sentito il parere sugli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, desidero lasciare agli atti un breve intervento relativo a questa valutazione degli emendamenti da parte del relatore per la maggioranza e del Governo: è del tutto inaccettabile questo comportamento rispetto a quelle che erano state le nostre speranze (oggi dico vane) riguardo al momento di pausa richiesto alla fine del mese di luglio per la valutazione del provvedimento.

Speravamo infatti che il Governo e la maggioranza politica che lo sostiene volessero riflettere su quello che oggi questa Assemblea è chiamata a votare: un provvedimento indispensabile, relativo all'innalzamento dell'obbligo scolastico, ma assurdo per come è stato formulato dalla Commissione. È un provvedimento che creerà il caos nelle scuole e che viene varato all'inizio di un anno scolastico che si è già presentato assolutamente confuso. I docenti e il personale scolastico, ma anche gli stessi alunni si trovano di fronte ad una marea di normative nuove, senza avere dei punti di riferimento ben definiti, e noi oggi andiamo a creare ulteriore caos nel mondo scolastico!

È vero, relatore Soave: alcuni dei nostri emendamenti tendevano a variare la stesura del testo prodotto dalla Com-

missione e a riportare, così come prevedeva il testo governativo originario, l'innalzamento dell'obbligo a due anni scolastici. Abbiamo infatti tentato di presentare alcuni emendamenti che potessero ricondurre a questo sistema previsto originariamente, i quali non hanno avuto successo; speravamo, però, in altri nostri emendamenti, davvero incisivi. Alcuni, invece, sono effettivamente formali: quello che è stato accettato dal relatore e dal Governo, per esempio, è decisamente formale, una sorta di contentino che si vuole dare al gruppo di alleanza nazionale. Così come si è voluto dare un « contentino » a ciascun gruppo di opposizione accogliendo alcuni emendamenti del tutto formali. Ma quelli che avrebbero realmente sostanziato la modifica del provvedimento di fatto sono stati respinti, alcuni addirittura nella fase della discussione in Commissione.

Noi prendiamo atto di questa forzata « blindatura », che non viene operata nei confronti dei partiti di opposizione, ma che di fatto viene operata nei confronti del sistema scolastico italiano, perché varare un innalzamento dell'obbligo con questa legge significa « blindare » il nostro sistema scolastico rispetto alla necessaria competitività che esso deve avere a livello europeo. Ne prendiamo atto e non ci sentiamo responsabili nei confronti del mondo scolastico. Questo lo vogliamo dire e però abbiamo il dovere di denunciare tale grave comportamento, che certamente arrecherà danno al nostro sistema di istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, consumo il poco tempo che ci è rimasto a disposizione prima della dichiarazione di voto finale per ricordare al ministro quello che ha scritto *Nuova Secondaria*, prestigiosa rivista della scuola. Titolo: « Obbligo a quindici anni: quando l'esigenza di tenere in piedi la maggio-

ranza prevale su tutto ». Sottotitolo: « Una brutta farsa. La *telenovela* dell'innalzamento dell'obbligo ha esplorato recentemente anche il terreno della farsa e con pieno successo, tanto che se non fossi » — scrive Giancarlo Zuccon — « realisticamente ben convinto che l'attuale maggioranza, nonostante i suoi conflitti interni, ha i numeri per far passare qualsiasi cosa, potrei ancora sperare in un detto famoso: il ridicolo vi seppellirà ». È un salesiano, di quelli che l'onorevole Marini dice essere d'accordo con questa riforma per quanto riguarda la formazione professionale. E poi, ecco alcuni commenti alla decisione dei quindici anni: « mercato delle vacche; grande imbroglio; furbizia di bassa lega; spudoratezza sconfinata; proposta indecente; la peggior trovata possibile; compromesso di bassissimo profilo; una decisione che non sta in piedi; una commedia dell'Ulivo; una soluzione che non risolve i problemi dei ragazzi ». Piccolo florilegio di commenti degli addetti ai lavori rispetto alla riforma che il Parlamento sta varando.

Speravamo che l'estate portasse consiglio al ministro, che ha dovuto subire questo compromesso politico fra i popolari e rifondazione. Vedremo se negli emendamenti, malgrado le premesse non siano incoraggianti, ci sarà un qualche elemento di ripensamento. Se non ci sarà, in sede di dichiarazione di voto finale spiegheremo molto brevemente perché riteniamo questo un disastro per la scuola italiana.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** La lega nord per l'indipendenza della Padania propone la soppressione dell'articolo 1, perché assolutamente incongruente, caratteristica che in questo articolo appare con più evidenza, ma che peraltro è diffusa nell'articolato nel suo complesso e che è il risultato degli slalom giganti in cui si è prodotto il Governo per salvare un provvedimento sul quale prima è stata chiesta

l'urgenza, che poi si è rimandato in Commissione e che infine è tornato in aula « blindato », con l'evidente implicita sfiducia e conseguente espropriazione del ruolo della società (dalla componente famiglie a quella del mondo della scuola), delle realtà produttive e del Parlamento nell'affrontare i nodi reali dell'istruzione in Italia.

La lega nord per l'indipendenza della Padania è pienamente d'accordo sull'obiettivo di innalzare l'obbligo di istruzione — e noi diciamo, di formazione — a livelli europei. Ma adeguarsi all'Europa non significa certo semplicemente prolungare il periodo di permanenza nella scuola, piuttosto dare migliori contenuti ai percorsi di istruzione e di formazione, dando ai due sottosistemi — scuola e formazione professionale — una collocazione paritaria e concordata.

L'innalzamento dell'obbligo è solo l'anello di un progetto di riforma ancora incompiuto, che riguarda l'autonomia, la parità, i cicli scolastici, gli organi collegiali, la definizione delle competenze tra Stato e regioni in ordine ai saperi fondamentali e — per finire — l'assetto giuridico ed economico degli insegnanti. Noi siamo assolutamente favorevoli all'elevamento dell'obbligo di istruzione e formazione, ma organicamente previsto all'interno di queste altre problematiche. Sganciato dalla logica di un sistema integrato, il presente provvedimento — di cui l'articolo 1 è il cuore — è assolutamente inefficace rispetto all'obiettivo annunciato del recupero della dispersione scolastica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 307*  
*Maggioranza ..... 154*  
*Hanno votato sì ..... 116*  
*Hanno votato no .... 191*  
*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 301*  
*Votanti ..... 300*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 151*  
*Hanno votato sì ..... 113*  
*Hanno votato no .... 187*  
*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 310*  
*Votanti ..... 309*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 155*  
*Hanno votato sì ..... 111*  
*Hanno votato no .... 198*  
*Sono in missione 51 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.99, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> ....	300
<i>Hanno votato no</i> ....	6
<i>Sono in missione 51 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	316
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> ....	119
<i>Hanno votato no</i> ....	197
<i>Sono in missione 51 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, vorrei illustrare l'emendamento in esame collegandolo con il successivo mio emendamento 1.50. La questione da affrontare riguarda un aspetto sostanziale, di merito: si chiede di sopprimere la nuova previsione sull'obbligo di istruzione (elevato da otto a dieci anni) oppure di introdurre un nuovo limite di obbligatorietà (nove anni).

Si tratta di affrontare il primo dramma di questa legge: il comma 1 dell'articolo 1 contiene tutta una serie di indicazioni che in realtà non saranno rispettate. La maggioranza voterà una legge che di fatto prevede qualcosa che nella scuola italiana non avverrà, se non altro non immediatamente. Infatti, prima si dice che «l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni ed è gratuito». Poi si aggiunge che «in sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del

sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale». Infine, si specifica: «Mediante programmazione da definire nel quadro del suddetto riordino, sarà introdotto l'obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età». In sostanza in un solo comma si indicano almeno tre soglie: i dieci, i nove, i dodici anni. Ma di fatto — se non dovessero intervenire altre decisioni — la legge comporterà un obbligo scolastico di nove anni. Stiamo quindi discutendo un comma — molto articolato — che di fatto è un imbroglio per gli italiani. Si «vende» un obbligo a dieci anni che non esiste, perché per arrivare a questo traguardo bisognerà attendere il riordino del sistema scolastico.

Addirittura si prefigura l'innalzamento dell'obbligo scolastico a diciotto anni, dando il contentino della formazione professionale. Si dice infatti: quando porteremo l'obbligo di istruzione a diciotto anni, contemporaneamente creeremo la possibilità di conseguire un diploma di scuola secondaria superiore ed una qualifica professionale.

Insomma, si è voluto dire tutto e niente e si sono voluti lanciare segnali di rassicurazione a quanti — tanti, troppi — non condividono questo provvedimento. In realtà a noi legislatori sembra che ci si stia arrampicando sugli specchi; comunque questo non è un buon modo di legiferare.

Chiedo ai singoli parlamentari, al di là dell'appartenenza politica di ciascuno, se sia mai possibile votare a favore di una disposizione di questo tenore. Presidente, chiedo anche a lei se è d'accordo a porre in votazione un comma che contiene tanta confusione, al di là delle buone intenzioni di fare leggi comprensibili ed efficaci. La maggioranza, proprio per tenere insieme tutte le esigenze, scrive tutto ed il contrario di tutto: ci vorrà l'interprete, quando invece sarebbero bastate due parole per elevare l'obbligo di istruzione da otto a nove anni. Tutto il resto è nelle buone intenzioni — vogliamo chiamarle così? — del Governo e della maggioranza, ma certamente ad oggi non rappresenta

una realtà e questo non mi sembra possa considerarsi un sistema civile di fare le leggi.

Con i due emendamenti abbiamo voluto, dunque, denunciare questi aspetti e chiedere se non sia più corretto, prima di tutto per i cittadini e per quanti dovranno rispettare la legge, dire esattamente con chiarezza cosa essa comporterà, senza far riferimento alle pie intenzioni del Governo o del Parlamento italiano.

Chiedo a tutti i deputati di intervenire sulla questione: siete d'accordo a votare un comma che eleva l'obbligo scolastico a dieci anni, prevedendo tuttavia che esso sia dapprima fissato a nove e poi forse a diciotto anni? Ve la sentite di votare un emendamento così contorto ed una legge così confusa? Se voterete a favore, la risposta sarà affermativa, ma poi dovrete spiegare alla gente perché continuate ad approvare leggi come questa!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Presidente, ho chiesto di intervenire brevemente per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 1.77 e per sottolineare ancora l'anomalia contenuta in questo comma 1 dell'articolo 1.

Voglio ricordare a tutta l'Assemblea e ai membri della Commissione che il Comitato per la legislazione, interpellato a suo tempo (non su quest'ultimo testo), aveva chiesto un necessario coordinamento tra il comma 1 originario ed il comma 7 che adesso non è più tale.

La Commissione ha inteso dare un coordinamento che di fatto produce un'anomalia. Peraltro non so chi sarà chiamato a valutare la stesura di questo testo legislativo. A nostro avviso è, comunque, anticostituzionale prevedere un intendimento politico diverso da quello con il quale si predispone la legge. Cioè è impensabile che questa legge, che prevede un innalzamento dell'obbligo da otto a dieci anni (in via provvisoria, da otto a nove), possa contenere contemporanea-

mente l'intendimento politico in base al quale l'obbligo di istruzione e di formazione verrà portato al diciottesimo anno di età.

Questa è una volontà politica che non può essere contenuta nella legge e che va certamente ad appesantire il testo. Dovrei allora chiedere che il testo sia rinviato al Comitato per la legislazione. Non credo che tale Comitato possa accettare, dopo una richiesta di coordinamento dei due commi, un emendamento di questo genere. Mi sento umiliata come legislatore nel varare un provvedimento di questa portata e in particolar modo un comma di questo genere!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO FELICE BRACCO.** Signor Presidente, la collega Napoli ha in realtà ricostruito il percorso di questo comma (dalla Commissione al parere del Comitato per la legislazione, il quale ha chiesto che tutti i termini fossero esplicitati).

Vorrei ricordare ai colleghi che in ogni sede abbiamo indicato questo testo di legge come strettamente correlato al riordino dei cicli scolastici. Abbiamo detto che si tratta di due norme strettamente legate tra di loro, di un unico disegno riformatore che prevede un suo sviluppo per tappe successive. In questo senso abbiamo voluto riassumere nel comma 1 dell'articolo 1 le diverse tappe indicando il processo che con questo testo di legge vogliamo avviare. Il processo è qui scandito temporalmente nei suoi diversi passaggi: l'obiettivo che ci proponiamo, la fase transitoria e l'obiettivo finale.

Successivamente vi sono altri commi i quali indicheranno in modo puntuale momenti di transizione verso gli obiettivi finali. Penso, ad esempio, al comma 2 o ai commi successivi che indicheranno i diversi passaggi in cui si articolerà il processo riformatore che con questo testo si avvia.

Non vedo pertanto le anomalie che qui vengono sottolineate; mi sembra che puntualmente sono ricordati i diversi passaggi.

Per tale motivo riteniamo che questo comma possa essere votato così com'è e che dunque debbano essere respinti gli emendamenti che sono all'attenzione dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento Teresio Delfino 1.77; lo faccio in via subordinata, diciamo così, rispetto all'intenzione del mio emendamento 1.12 con il quale si chiedeva la soppressione dell'articolo 1. Come è stato chiaramente evidenziato durante la discussione generale, tale norma è assolutamente incongrua proprio nei riferimenti e nell'articolazione dell'applicazione di questa legge e dell'effettivo e reale innalzamento dell'obbligo dei istruzioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> ....	195

*Sono in missione 51 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	310
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	107
<i>Hanno votato no</i> ....	203

*Sono in missione 51 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	303
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> ....	201

*Sono in missione 51 deputati).*

**SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE:** Ne ha facoltà.

**SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, si ritiene che il senso dell'emendamento Aprea 1.29 risulterebbe meglio espresso mantenendo inalterato il testo del provvedimento, ma aggiungendo dopo le parole « ed è gratuito » le parole « fino al suo completamento ».

**PRESIDENTE.** L'emendamento Aprea 1.29 propone di sostituire le parole « ed è gratuito » con le parole « La frequenza degli anni ulteriori di obbligo è gratuita ». Il collega Soave propone di aggiungere al testo dopo le parole « ed è gratuito » le parole « fino al suo completamento ». È d'accordo, onorevole Aprea ?

**VALENTINA APREA.** Signor Presidente, nel Comitato ristretto abbiamo discusso della possibilità di riformulare il testo del mio emendamento in tal modo,

ma io non ne capisco il senso. Infatti, l'eccezione che abbiamo sollevato con il mio emendamento 1.29 riguarda una questione connessa al lessico italiano. Non si può parlare di obbligo gratuito. C'è forse un obbligo a pagamento? È l'istruzione obbligatoria, come recita la Costituzione, che ovviamente deve essere gratuita. Quindi, non capisco la proposta che avanza il relatore per la maggioranza. Che significano infatti le parole « fino al suo completamento » ?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Desidero dire all'onorevole Aprea che sino ad oggi l'istruzione obbligatoria è soltanto fino alla terza media. Quindi, gli uffici ci hanno fatto presente che si ravvisa il pericolo di incorrere in una situazione di ambiguità, scrivendo nel provvedimento « l'istruzione obbligatoria è gratuita » *sic et simpliciter*, come avevamo convenuto.

PRESIDENTE. Mi pare che il problema sia quello di valutare come definire meglio la questione senza determinare problemi in rapporto a ciò che è stato gratuito sino ad ora e ciò che dovrebbe esserlo domani. Mi pare, infatti, che il problema sia questo. Non so se si voglia usare il concetto di frequenza per risolvere il problema. Si può parlare di istruzione o di frequenza, decidete voi, colleghi.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Propongo di accantonare l'emendamento Aprea 1. 29, Presidente.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. L'istruzione è obbligatoria, non la frequenza.

PRESIDENTE. Appunto.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Infatti la frequenza è riduttiva rispetto all'istruzione. L'obbligatorietà dell'istruzione è un complesso di servizi...

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza ha proposto di accantonare l'emendamento Aprea 1. 29. Mi pare ci sia accordo sui contenuti e che i problemi riguardino la formulazione. Il Governo è d'accordo sull'accantonamento ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo con la proposta di accantonamento per procedere ad una riformulazione dell'emendamento Aprea 1.29.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Aprea 1.29 è pertanto accantonato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	316
Votanti .....	315
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì .....	118
Hanno votato no .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (*ore 17,50*)

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, con i miei emendamenti 1.7 e 1.6

intendiamo rendere certo il conseguimento di un obiettivo che il Governo ha semplicemente annunciato. Mi riferisco ad uno sgravio per le famiglie degli otto milioni di studenti che ogni anno, alla ripresa delle lezioni, devono sottostare ad un salasso determinato da quel giro di affari che l'associazione dei consumatori ADUSBEF ha stimato in non meno di 1.500 miliardi.

Diversamente, se, come pare, il Governo non intende esprimersi a favore del mio emendamento 1.7, lo invitiamo a dichiarare chiaramente in questa sede di voler seguire la via degli sgravi fiscali per le famiglie che potrebbero così detrarre dal modello 740 le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo senza nulla togliere in tal modo al ruolo delle librerie scolastiche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Signor Presidente, sottoscrivo i due emendamenti Rodeghiero 1.7 e 1.6, perché sono pienamente d'accordo con il loro contenuto. L'inizio dell'anno scolastico è un momento particolare perché è periodo nel quale sentiamo puntualmente parlare dell'aggravio della spesa per l'acquisto dei libri di testo che grava sulle famiglie. Noi abbiamo già presentato una proposta di legge relativa all'assegnazione dei libri in comodato per gli studenti.

Non ci basta, onorevole ministro, che lei puntualmente, all'inizio dell'anno scolastico e di fronte alle notizie allarmistiche dei vari quotidiani, annunci qualche intervento, quale ad esempio quello relativo all'inserimento nella prossima legge finanziaria di una norma in tal senso. Riteniamo che l'intervento da lei previsto non sia sufficiente e che sia piuttosto necessario che il problema dei libri di testo, soprattutto per la scuola dell'obbligo, sia inserito nella normativa relativa all'obbligo stesso, della quale questo provvedimento fa parte: qui si vede la volontà di essere realmente dalla parte delle famiglie e degli studenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

**VITTORIO VOGLINO.** Contenere i costi dei libri di testo è un'operazione non solo economica ma anche culturale e sociale di indubbia rilevanza; non ci pare però che questo sia il provvedimento in cui calare una pur giusta richiesta.

In ordine all'emendamento Rodeghiero 1.6, vorrei sottolineare che la fornitura dei libri di testo nella scuola dell'obbligo-scuola media rientra nel più generale discorso del diritto allo studio cui sono deputate le regioni, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Personalmente, anche per esperienza, ritengo che le scuole dell'obbligo autonome debbano ricercare soluzioni che, superando operazioni universalistiche, privilegino la selettività ragionata, condivisa e mirata, per rendere consistente il sostegno al diritto allo studio, che si soddisfa anche con la gratuità dei libri di testo. Siamo quindi contrari agli emendamenti Rodeghiero 1.6 e 1.7.

**LUIGI BERLINGUER,** *Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI BERLINGUER,** *Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica.* Solo per ribadire sinteticamente che nel merito della questione c'è una convergenza molto ampia, peraltro testimoniata dalle numerose proposte di legge presentate sull'argomento.

Il Governo intende affrontare la questione in una sede più propria, come del resto abbiamo reso noto. Tuttavia, come diceva anche l'onorevole Voglino, la materia è complessa e non ci si può limitare, come in questo caso, ad una affermazione di principio; complessa è la disciplina relativa ai libri di testo nella scuola elementare e lo diventa anche per quanto riguarda gli anni successivi ad essa, quelli che sono attualmente dell'obbligo e quelli che lo diverranno.

Il Governo è quindi del parere che trattare la questione in questa sede non la risolva minimamente, ma anzi la complichino, anche perché una previsione più esplicita di questa disciplina comporta una copertura finanziaria; oggi invece ci troviamo in una condizione diversa.

Non si tratta quindi di un rifiuto di un principio, ma solo della considerazione dell'opportunità di trattarla in una *sedes materiae*, giuridicamente parlando, più propria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> ....	118
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> ....	119
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Mi fa molta impressione sentire che certo non si debbono fare affermazioni di principio, però molto facilmente si scaricano sugli enti territoriali e locali ulteriori oneri, tra l'altro tagliando ancora, in previsione della prossima finanziaria, le risorse già scarse agli stessi destinate.

In ogni caso, con questo emendamento, il cui onere ricade sugli enti locali, chiediamo un impegno del Governo a garantire che la frequenza avvenga in edifici scolastici dislocati in zone facilmente raggiungibili.

Anche a questo proposito chiedo al ministro come intenda garantire, alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio sulle risorse destinate a questa legge (i cui oneri ricadranno sugli enti locali a meno che nella legge non vengano inserite norme di interpretazione), l'assolvimento dell'obbligo scolastico, innalzato da questo provvedimento, ai ragazzi che abitano nelle zone di montagna nel rispetto dei principi contenuti nella legge sulla montagna — n. 97 del 1994 — che attua l'articolo 117 della Costituzione. Tali principi prevedono che, in presenza di una decisione dello Stato centrale in ordine agli uffici decentrati, deve essere sentito il parere dei responsabili delle comunità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, l'emendamento Rodeghiero 1.8 contiene un principio condivisibile che però non può essere formulato nella forma proposta dal collega. I problemi dell'edilizia scolastica sono stati affrontati e si è cominciato a risolverli con la legge n. 23, recentemente rifinanziata, che assegna ai comuni e alle province il compito di individuare le soluzioni più adeguate, ma nel testo di una legge non può essere

inserita l'espressione « è garantito ». Certamente tutti concordiamo sulla necessità che ciò accada ma non possiamo, come ho detto, inserire una tale espressione in un testo legislativo perché può esserci un comune dove tale principio non può essere realizzato. Per evitare di essere *contra legem* dobbiamo ragionare sull'esistente e sulla sua razionalizzazione: vi sono scuole dismesse e non frequentate e che per questo potrebbero essere recuperate; dobbiamo rivedere il patrimonio, attuare gli interventi previsti dalla legge n. 23 e dal successivo rifinanziamento e garantire scuole adatte e facilmente raggiungibili. Se questo non è possibile, bisogna pensare anche ai mezzi di trasporto. Al riguardo esiste il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 rispetto al quale il collega Rodeghiero svolge un ragionamento che davvero mi meraviglia poiché si tratta di un decreto che delega alle regioni. Non vedo perché, quando già esiste, il decentramento non vada riconosciuto: per fortuna le regioni hanno la possibilità di legiferare in merito al diritto allo studio e proprio in questo ambito possono intervenire sul trasporto, sui libri di testo e così via.

Pur condividendo lo spirito con cui è stato presentato l'emendamento, la sua formulazione è massimalistica ed è per questo che voterò contro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

**VITTORIO VOGLINO.** Anch'io concordo sul principio contenuto sull'emendamento, vorrei tuttavia sottolineare che questo rilievo rimanda al quadro della programmazione e dell'offerta formativa sul territorio, quadro che deve essere realizzato alla luce delle disposizioni contenute nel regolamento di dimensionamento scolastico che abbiamo recentemente approvato. È proprio la sede territoriale che questi principi possono essere soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Rodeghiero 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	98
<i>Hanno votato no</i> ...	199.

*Sono in missione 51 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 1.5.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** È certo che i nostri principi o i nostri emendamenti, in linea di principio, possono sembrare massimalisti, ma anche il Governo — in questo caso lo Stato — impone agli enti locali e territoriali oneri nuovi in modo massimalistico, senza averne le risorse e senza comunque andarle a cercare *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

In ogni caso, in ordine anche all'emendamento 1.5, voglio sottolineare che si continua a riprendere la lega perché propone la secessione. Di fatto, però, se il paese è dal punto di vista economico e per altri aspetti diviso in due realtà differenziate, nei provvedimenti che vengono predisposti si dovrebbe intervenire in modo specifico, territoriale, in modo da risolvere situazioni che presentano problemi diversi; altrimenti non si fa che radicare la differenza e dare ragione a quanto sostiene la lega. Se non verrà accettato il principio della parità contenuto in questo emendamento — su cui il Governo ha espresso parere contrario — si radicherà ancora di più quel solco esistente tra il nord e il sud del paese perché, come

indica una anticipazione odierna del prossimo rapporto annuale dell'ISFOL. Infatti, per i giovani delle province del nord il connotato prevalente della dispersione è quello del rifiuto della cultura scolastica ritenuta un investimento assai poco vantaggioso sul piano dell'efficacia professionale, mentre per quelli delle province del sud e delle isole i problemi sono legati chiaramente e soprattutto agli indicatori sociali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> ....	104
<i>Hanno votato no</i> ....	204

*Sono in missione 51 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	299
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> ....	100
<i>Hanno votato no</i> ....	199

*Sono in missione 51 deputati).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 1.41, Rodeghiero 1.16 e Napoli 1.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Riprendo il secondo periodo del comma 1, del quale do nuovamente lettura: « In sede di prima applicazione » (fin qui l'inizio sembra essere chiaro, grazie ad un emendamento presentato da alleanza nazionale che è stato accolto dalla maggioranza e dal Governo) « fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo l'obbligo di istruzione ha durata novennale ». Voglio continuare a portare in quest'aula i commenti esterni e, riprendendo l'opinione di Giancarlo Zuccon — di cui ci ha parlato poco fa il collega Giovanardi — voglio quindi farvi conoscere l'appello rivolto al Parlamento da esperti che seguono con attenzione le vicende scolastiche. Zuccon ha chiesto che venga almeno tolto il riferimento al riordino dei cicli.

Berlinguer ha affermato in una dichiarazione del 17 luglio del 1998 che « possiamo essere soddisfatti perché la soluzione concordata anticipa il futuro assetto della scuola italiana; quando il disegno di legge sul riordino dei cicli sarà approvato, poiché esso prevede obbligatorio il terzo anno di scuola materna, l'obbligo complessivo sarà di dieci anni, cioè da cinque a quindici ». Queste sono parole del ministro Berlinguer. Nella sostanza, ai quindici anni di oggi corrisponderanno quindici anni di domani. Tutto a posto, quindi, l'idea si può definire geniale, commenta Zuccon.

Lo stesso Zuccon dice: « Si potrebbe controbattere, ministro: » — e noi naturalmente concordiamo con Zuccon — « e se il riordino dei cicli non verrà approvato, cosa succederà? Perché delle due una: o la maggioranza intende decidere da sola — ha i numeri per farlo — sulla riforma della scuola discutendo solo per finta in Parlamento (e allora è lecito chiedersi se il suo concetto del potere è davvero democratico), oppure la maggioranza è disposta a discutere sul serio tutte le proposte e quindi correndo anche dei rischi. E allora ci chiediamo se sia ragio-

nevole stabilire oggi una norma certa, nove anni di obbligo, fondandone le motivazioni su una norma futura, incerta, il riordino dei cicli. Se proprio si vuole ottenere a tutti i costi il risultato concordato, si eviti almeno il ridicolo e si tolga il riferimento al riordino dei cicli». Questo non lo dice l'opposizione, ma lo dicono esperti che da anni seguono le vicende del sistema scolastico ed una certa parte politica, quella che fa riferimento alla maggioranza e non all'opposizione, sono i cattolici che si riconoscono nel partito popolare, amici del partito popolare, non si riconoscono nell'opposizione, in forza Italia o in alleanza nazionale, almeno finora! È chiaro che questi sono segnali che quel mondo non vuole ricevere e quando si chiede una modifica ai provvedimenti che stanno per essere varati bisogna avere il coraggio di ascoltare e di recepire, non si può far finta di nulla sempre e comunque. E siccome le scelte politiche avranno delle conseguenze, siamo ben contenti del fatto che voi rimaniate sordi a queste richieste, a queste considerazioni e valutazioni.

Una parola ancora di carattere personale voglio invece rivolgere al ministro Berlinguer. Lei è arrivato in quest'aula, signor ministro, sostenendo che il provvedimento era motivato dall'esigenza assoluta di adeguarci in tempi rapidissimi ai livelli europei. Bene, voglio allora ricordare che lei oggi subisce un ridimensionamento della sua proposta che indicava già dieci anni di obbligo. Voglio anche ricordare ai colleghi, perché non tutti sono tenuti a conoscere i livelli di scolarizzazione obbligatoria negli altri paesi, che la situazione in Europa, per quanto riguarda l'obbligo, già oggi è la seguente: Belgio 6-18 anni, Danimarca 6-16, Germania 6-16, Grecia 5-15, Spagna 6-16, Francia 6-16, Paesi Bassi 5-16, Inghilterra 5-16, Irlanda del Nord 4-16, Scozia 5-16, Finlandia 6-16, Svezia 6-16 e Norvegia 7-17. Sono in coda, con nove anni di obbligo, paesi come l'Irlanda, il Lussemburgo, il Portogallo e certamente l'Italia, con otto anni. Non so se ci vogliamo confrontare con questi ultimi paesi, o con

tutti gli altri, o con il mondo intero che ha già dieci, undici, dodici anni di obbligo!

A questo punto, ministro, la sua sarà una vittoria veramente di poco conto. Ci dispiace, perché avremmo combattuto accanto a lei la battaglia per i dieci anni, però con un confronto alto, che, ci spiace ripeterlo, è mancato ed ancora una volta lo denunciemo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 1.41, Rodeghiero 1.16 e Napoli 1.103, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	318
<i>Maggioranza</i>	.....	160
<i>Hanno votato sì</i>	.....	104
<i>Hanno votato no</i>	.	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	319
<i>Maggioranza</i>	.....	160
<i>Hanno votato sì</i>	.....	109
<i>Hanno votato no</i>	.	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'emendamento in esame mi consente di riproporre all'attenzione dell'Assemblea

una considerazione che forse il relatore troverà assolutamente ripetitiva, ma, come ci ricordano i latini, *repetita iuvant*. Noi cogliamo questa occasione per dire che l'impianto complessivo di questo provvedimento ci lascia assolutamente meravigliati rispetto al progetto che il ministro, prima di tutto, ma anche la maggioranza avevano prospettato all'inizio di questa legislatura, con scenari che andavano nella direzione di un cambiamento che voleva far riferimento ad una prospettiva europea nella quale l'obbligo di istruzione superava una situazione di reale arretratezza che il nostro paese si trova a vivere. Credo invece che aver ridotto, per mere esigenze di componimento di problematiche interne alla maggioranza, un obiettivo che era largamente condiviso — lo dicevano poc'anzi altri colleghi — non corrisponda a quella sapiente possibilità che era stata richiamata dal ministro Berlinguer prima della pausa estiva, quando diceva che è meglio comporre gradualmente un mosaico per far pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica nuove leggi che segnino veramente il cambiamento dell'attuale situazione della nostra politica scolastica. Credo, signor ministro, che questa sia un'ambizione assolutamente formale, perché si finisce per varare un provvedimento che impedisce di dare alla riforma un respiro più ampio, condiviso da tutto il Parlamento, non da una sola parte. Lei stesso ha infatti più volte ribadito — anche nel mese di luglio — che vi è la comune convinzione che la scuola oggi sia assolutamente inadeguata ad affrontare le sfide di una competizione che colloca i nostri giovani in una realtà più vasta, come è la realtà della formazione europea e della competizione mondiale. Credo allora che non possiamo accontentarci: ecco il senso di questo emendamento, che tende a sopprimere la durata novennale dell'obbligo di istruzione, mentre avevamo condiviso la prospettiva del biennio.

Riteniamo che questa politica ponga dei macigni all'interno di un percorso che potrebbe finire non per aiutare — come si afferma in molti interventi della maggio-

ranza —, bensì per intralciare la realizzazione di quella riforma dei cicli scolastici su cui il Parlamento stava già lavorando efficacemente. Questo provvedimento rischia insomma di rappresentare un elemento di confusione che non contribuisce a far sì che il percorso della riforma sia condiviso largamente in Parlamento.

Per i motivi esposti, invitiamo i colleghi deputati a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, anche per me *repetita iuvant*.

Il collega Bracco ha già ricordato che il primo comma va letto in chiave di processo, un processo che nel tempo va perfezionandosi: la durata novennale è quindi il primo passo verso il perfezionamento dell'intera architettura ordinamentale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 312

Maggioranza ..... 157

Hanno votato sì .... 114

Hanno votato no .... 198

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rodeghiero 1.3 e Napoli 1.102, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 320  
*Maggioranza* ..... 161  
*Hanno votato sì* .... 119  
*Hanno votato no* . 201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 286  
*Maggioranza* ..... 144  
*Hanno votato sì* .... 105  
*Hanno votato no* .... 181  
*Sono in missione* 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 1.125.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, l'articolo 30 della Costituzione vigente afferma il diritto-dovere dei genitori di istruire i propri figli, il che significa, oltre a poter scegliere la scuola che meglio corrisponde ai propri valori ed alle esigenze pedagogiche dei figli stessi (principio che abbiamo già proposto, in sintesi, con l'emendamento 1.5), prevedere anche la possibilità per i genitori (principio che introduciamo con l'emendamento alla nostra attenzione) di valutare liberamente l'opportunità della frequenza scolastica dei figli che abbiano cinque anni compiuti all'inizio dell'anno scolastico. Riteniamo così di poter offrire, tra l'altro, una soluzione al problema dei bambini nati a gennaio, i quali sono penalizzati dal fatto di essere costretti a rinviare di un anno l'ingresso nella scuola elementare. Pongo la questione anche al relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, credo che l'emendamento in questione affronti un problema molto serio e delicato, che è quello dell'anticipo o, quanto meno, della revisione dell'età in cui l'obbligo scolastico deve iniziare.

Sono d'accordo con l'impostazione del collega Rodeghiero perché credo che oggi l'infanzia abbia una crescita molto accelerata rispetto anche ai ritmi biologici, ma soprattutto ai ritmi mentali di apprendimento. Sono quindi consapevole che già a cinque anni i bambini sono in grado di leggere e scrivere, di imparare e di essere scolarizzati. Possono certamente esservi casi che esulano da questa norma ormai di carattere generale e che è condivisa anche dai maggiori psicopedagogisti contemporanei. Il problema, quindi, onorevole Rodeghiero, non è soltanto quello di dichiarare che per i bambini nati a gennaio si sana una situazione che diventa diseconomica rispetto agli altri, ma è anche di merito. Per quanto ci riguarda, voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 309  
*Votanti* ..... 307  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 154  
*Hanno votato sì* .... 111  
*Hanno votato no* .... 196  
*Sono in missione* 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.79.